

## **Assessorato al Diritto allo Studio e Formazione prof.ssa Alba Sasso**

Con noi il sistema del sapere in Puglia è profondamente cambiato. Sapere, lavoro, innovazione e ricerca, occupabilità la scommessa della nostra iniziativa politica.

Le scelte di fondo contenute nelle dichiarazioni programmatiche del 2005, confermate e sviluppate in quelle del 2010, sono state il cuore delle politiche regionali di questi dieci anni. E nonostante si siano succeduti molti assessori in vari Assessorati, proprio la forza di quelle idee ha garantito continuità, efficacia, visibilità all'iniziativa politica complessiva.

### **Il tema dei diritti**

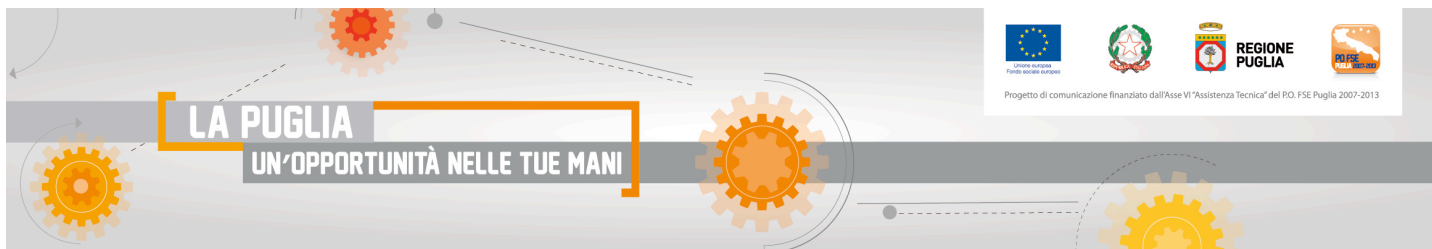
Tra i diritti di cittadinanza c'è quello del diritto allo studio, obbligo costituzionale e insieme obbligo di civiltà. Nel 2005 il diritto allo studio universitario era gestito da cinque Edisu, nei quali la gestione costava assai più dell'erogazione. E' stato invece creato un unico ente regionale che ha dimezzato i costi e riqualificato i servizi. Per occuparsi delle persone, nella logica dell'I care, favorendo il loro star bene e anche le loro opportunità di crescita culturale. E quindi si è lavorato, in primo luogo, per garantire le borse di studio, nonostante i pesanti tagli ministeriali, a un numero sempre più consistente di studentesse e studenti, come mai prima si era fatto nella nostra regione. Grande impegno è stato profuso al fine di curare la qualità degli alloggi e delle mense, digitalizzare il sistema dei bandi (per garantirne trasparenza e velocità), affrontare il tema dei trasporti, finanziare e sostenere attività culturali e artistiche, garantire la fruizione di spettacoli attraverso finanziamenti di card (puc e eshow) per studentesse e studenti. Grazie a queste politiche, da anni non si vedono più manifestazioni di studenti "fuori sede", né occupazioni di collegi o di mense. Sono state aperte in questi anni nuove residenze in aggiunta a quelle esistenti: 2 a Foggia, la Mazzei e la Marcone per 160 posti, restaurata la De Giorgi di Lecce (90 posti).

E la riapertura, tra pochi giorni, dello storico collegio Fraccacreta (300 posti letto), un pezzo della storia urbanistica e culturale della città capoluogo, è il segno più evidente e riconoscibile di quello che lasciamo.

### **Diritto allo studio e inclusione sociale. Da Lisbona a Europa 2020**

"Che nessun bambino resti indietro". Abbiamo in primo luogo contrastato la dispersione scolastica, che vuol dire riattrarre nel sistema scuola bambine e bambini, ragazze e ragazzi, rafforzando le loro competenze di base, per evitare che abbandonino il percorso di studi e che rimangano privi di quello scudo rappresentato dal titolo di studio, che è oggi condizione minima di occupabilità.

Con il programma "Diritti a Scuola", apprezzatissimo dalla UE, abbiamo perseguito un duplice obiettivo: abbattere la dispersione scolastica e, al contempo, arginare il problema del precariato dell'istruzione. Grazie alle cinque edizioni di Diritti a Scuola il tasso di dispersione scolastica in Puglia è sceso dal 27% del 2006 al 19.9% del 2013, con una variazione percentuale di 26 punti, e potrebbe scendere ancora. Ma soprattutto, e ce lo dicono il Dipartimento politiche per lo Sviluppo e l'indagine Ocse Pisa, le competenze di base dei nostri bambini e ragazzi sono rientrate nella media italiana e per la matematica sono andate anche al di sopra della media europea. Il programma ha coinvolto circa 111.800 ragazze e ragazzi, si è avvalso del lavoro di 6.664 docenti aggiuntivi e 2.583



amministrativi, precari che negli stessi anni non avrebbero lavorato e ai quali è stato garantito anche il punteggio. In totale 3.757 progetti ed un impegno di risorse pari ad oltre 140 milioni di euro. Proprio una settimana fa è stata avviata la sesta edizione di Diritti a Scuola, con un impegno di ulteriori 25 milioni di euro.

## **Diritto allo studio come più ampie opportunità di crescita per i singoli e per l'economia del territorio**

Il diritto allo studio lo abbiamo perseguito anche partendo dalla convinzione che sia necessario far crescere il numero dei diplomati e dei laureati in Puglia, come nel resto d'Italia, buon ultima per numero di laureati e diplomati nei paesi dell'area Ocse, perché l'istruzione è strumento di crescita economica, di benessere sociale: è ricchezza di un territorio.

In questi anni, pur non avendo competenze dirette rispetto al sistema universitario, se non in riferimento alle politiche per il Diritto allo studio, la Regione è stata sempre affianco alle Università pugliesi, ne ha sostenuto in ogni modo la mission fondamentale, quella di garantire al territorio strumenti e condizioni per la crescita: la ricerca, la formazione, la cultura. Anni di scelte governative assai punitive nei confronti delle Università - soprattutto quelle del Sud - hanno ridotto non solo i necessari finanziamenti ma le hanno impoverite di risorse umane e professionali, alimentando, come nella scuola, precariato e incertezza sul futuro. Come regione abbiamo messo in campo ogni politica per contrastare questi processi. Abbiamo col nostro bilancio autonomo contribuito negli anni alla qualità dei servizi per gli studenti e favorito la nascita di due dipartimenti di ingegneria, a Foggia e a Taranto, in territori nei quali l'innovazione e la ricerca sono strumenti decisivi per indirizzare e favorire una nuova idea di "sviluppo".

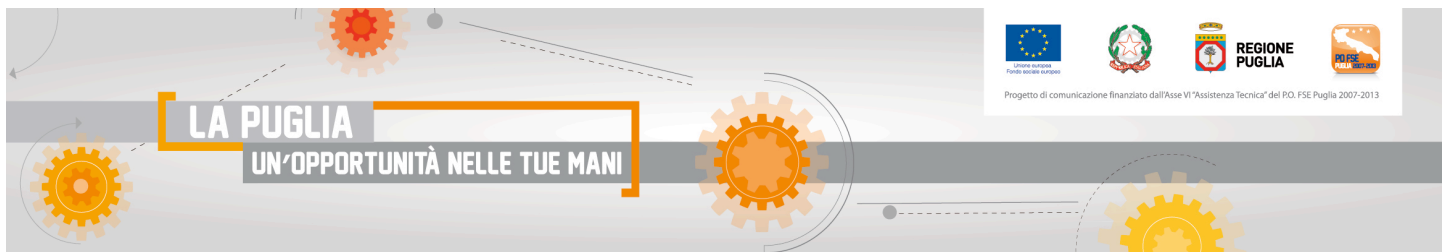
Ma soprattutto abbiamo impegnato le risorse dei fondi europei per consentire a migliaia di giovani di accedere a qualificate opportunità di istruzione e formazione. La nostra scelta di fondo è stata quella di investire nelle intelligenze e nelle potenzialità delle ragazze e dei ragazzi di Puglia, nella convinzione che la ricchezza di un territorio nasce anche dalle sue risorse umane, intese come "talenti trasformati in capacità".

Abbiamo ritenuto decisivo creare sinergie tra politiche formative, politiche dell'innovazione e della ricerca e politiche industriali. Perché è nel raccordo tra sapere, lavoro, innovazione e ricerca la scommessa della produttività sociale (coesione, inclusione, occupazione) dell'istruzione e della formazione, il migliore antidoto a una crisi che rischia di devastare non solo l'economia ma l'identità stessa del Paese.

Con le cinque edizioni di "Ritorno al Futuro" la Regione Puglia ha investito circa 210 milioni di euro per finanziare i master post-lauream, in Puglia, in Italia o all'estero, per tanti giovani pugliesi. Grazie a Ritorno al Futuro hanno potuto conseguire un master circa 14mila ragazze e ragazzi e di questi circa il 60% ha trovato occupazione.

La Regione ha inoltre sostenuto con borse (50 milioni negli ultimi cinque anni) giovani laureati vincitori di corsi di dottorato, non finanziati dalle Università. E ha riconosciuto la validità del titolo di dottorato per i concorsi regionali. Ha finanziato la ricerca attraverso il bando Borse di ricerca, (50 milioni), progetto in sinergia tra le aziende e le Università, e attraverso tante altre iniziative promosse in collaborazione con Arti, come "Laboratori dal basso", "Laboratori pubblico/privato". Testimonianza dell'impegno su questo terreno è, tra l'altro, l'alto numero di spin off, di start up innovative e di brevetti, realizzati in questi dieci anni, in una regione che ormai cammina a grandi passi sulla strada dell'innovazione e della ricerca.

In questa stessa direzione si muove "Future in Research", percorso progettato in collaborazione con l'Assessorato alle attività produttive, per sostenere e promuovere la progettualità e la ricerca, sulle



quali fondare anche le scelte e le politiche regionali, in funzione della crescita intelligente della Puglia, nell'ambito di Europa 2020.

Il bando, con una dotazione di 26 milioni di euro, rende possibile l'assunzione di 170 ricercatori, risorse preziose in tempi in cui il governo centrale lesina su risorse finanziarie e umane.

Come testimoniato anche dall'ultimo rapporto "ESF - Human Capital" della Commissione Europea, la Regione Puglia ha investito per istruzione, formazione, alta formazione del suo capitale umano ben 633 milioni di euro, pari al 50% del totale dell'intera dotazione del PO Puglia FSE 2007-2013, ben oltre i 480 milioni inizialmente comunicati.

Forse, se dieci anni fa qualcuno avesse detto a giovani laureati con la volontà di specializzarsi ulteriormente ma senza poterselo permettere, "il master ve lo finanzia la Regione"; se qualcuno avesse detto a vincitori di un dottorato di ricerca, non finanziato dall'Università, "la borsa la paga la Regione"; se qualcuno avesse detto a genitori di bambini con difficoltà di apprendimento " la regione finanzia un progetto per garantire il diritto al sapere per tutte e tutti; se qualcuno avesse detto a ricercatori, che da anni tentano di essere assunti dall'università, " la vostra assunzione la paga la Regione, purché si sviluppino progetti di crescita per il territorio"; se qualcuno avesse detto a ragazze e ragazzi "se avete qualche idea portatecela" e ve la finanziamo (Bollenti spiriti, Microcredito, "Nidi"), dieci anni fa non ci avrebbe creduto nessuno.

E soprattutto non ci avrebbero creduto i giovani meno forti dal punto di vista economico e sociale. Oggi si tratta di una realtà, che ci viene invidiata dal resto d'Italia.

### **Formazione professionale: dal diritto al sapere al diritto al lavoro**

Abbiamo trovato, dieci anni fa, un sistema nel quale la formazione era più conveniente per chi la faceva piuttosto che per chi la riceveva. Un sistema ingessato, che non permetteva sviluppo qualitativo, spesso sotto gli occhi e l'iniziativa delle procure della Repubblica. Un sistema ricco, che beneficiava in modo massiccio e quasi esclusivo dei fondi strutturali; ma martoriato dall'inefficienza e dagli sprechi.

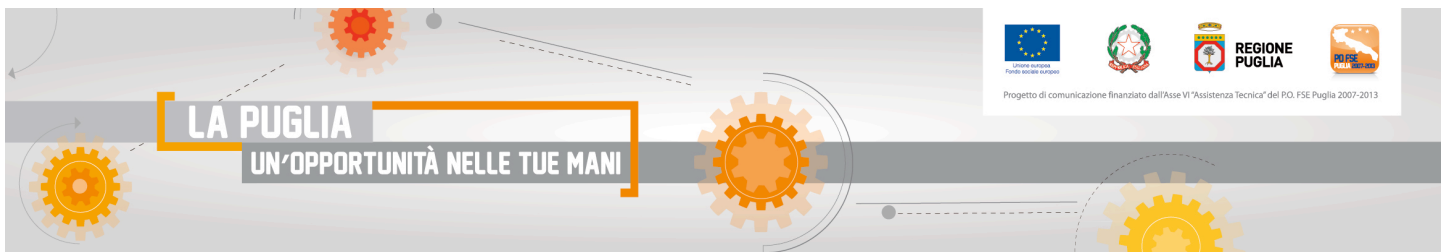
Nello stupore perfino della Commissione europea, che oggi invece considera buone pratiche progetti come Diritti a scuola e Ritorno al futuro, si cominciarono a usare in maniera diversa i fondi strutturali. E a intervenire sui sistemi di valutazione dei progetti e sui controlli della spesa.

Attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2007-2013 si è lavorato a iniziative di qualità in ogni campo del sapere, perché l'intero comparto della conoscenza fosse leva di promozione e inclusione sociale, di sviluppo dell'economia, strumento di pari opportunità.

In primo luogo abbiamo cominciato a costruire le strade per camminare. Un nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione, aperto a tutti ma rigoroso nella richiesta e nel controllo dei requisiti. La ridefinizione del repertorio delle figure professionali, e di nuovi profili, individuati sollecitando distretti produttivi, sistema d'impresa, sindacati, università, mondo della scuola. Abbiamo potuto, sulla base di questo lavoro, orientare i bandi su profili più dinamici e innovativi, in settori di possibile espansione dell'economia, per costruire uno stretto legame tra formazione e occupabilità.

Abbiamo adottato, infine, il "Sistema regionale delle competenze", che ridisegna la formazione a partire dalle competenze già in possesso dei singoli, per rendere più agevole e agile il sistema e calibrare utilmente percorsi di formazione e riqualificazione.

Questi strumenti sono serviti anche ad estendere la capacità di governance dell'Assessorato, individuando una formazione "utile e spendibile" e proponendo agli enti accreditati più uniformi metodi di lavoro e di certificazione dei risultati.



Su questi presupposti e in stretto collegamento con l'Assessorato al lavoro, con un impegno di circa 40 milioni di euro, sono stati realizzati i corsi per i percettori di ammortizzatori sociali, soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro, "adulti che sanno da adulti" ai quali sono stati offerti percorsi formativi "brevi e utili" al fine di riqualificarli e migliorare il loro livello di occupabilità. ( Catalogo dell'offerta formativa). Inoltre, circa 10 milioni di euro sono stati impegnati per il reinserimento lavorativo dei cassintegrati in deroga (tirocini e "dote occupazionale" per le aziende che assumano cassintegrati a tempo indeterminato) e 11,5 milioni per il Sostegno al reddito per chi ha perso anche la mobilità. Infine 4 milioni sono stati recentemente impegnati per la fase di avvio dei " Cantieri di cittadinanza" un pacchetto di misure per il reinserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Misure che prevedono anche utili percorsi di formazione per " non morire di ammortizzatori" .

In questi dieci anni si è lavorato a leggi importanti per il mercato del lavoro. La legge Barbieri sull'apprendistato, le leggi contro il lavoro nero, soprattutto nelle campagne. Leggi che hanno avuto il plauso europeo.

Nel corso degli ultimi anni le norme sull'apprendistato sono state modificate a più riprese a livello nazionale, riducendo in maniera significativa la parte formativa del contratto di apprendistato, cosa che ha visto la non condivisione della nostra regione, in sede di Conferenza Stato/ regioni. Abbiamo comunque regolamentato l'apprendistato professionalizzante, l'apprendistato per la qualifica e il diploma, l'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca.

Infine, abbiamo con Legge regionale del 2013 disciplinato i tirocini formativi per l'inserimento nel mercato del lavoro e previsto con successiva legge (2015) i tirocini finalizzati all'inclusione sociale.

### **Qualità e opportunità.**

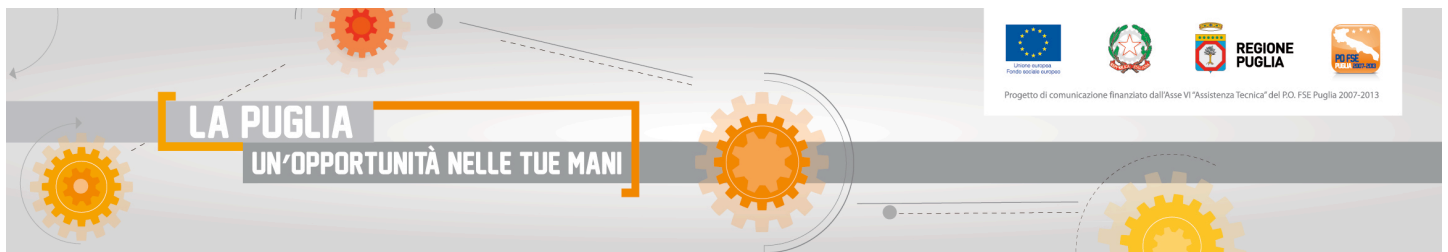
Obiettivo di queste politiche – perseguito in stretta collaborazione tra gli assessorati al Lavoro e alla Formazione – quello di valorizzare il ruolo della formazione (non solo ammortizzatore sociale) e quello di una radicale riforma delle politiche attive del lavoro, per promuovere e favorire la collocazione e la ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti dalla crisi.

Si è scelto di puntare sulla qualità per qualsiasi percorso di formazione, nella convinzione che oggi sia necessario "sapere di più e meglio" in ogni età della vita, in ogni percorso di lavoro, dai percorsi di qualifica triennale, alla formazione aziendale, alla formazione di nuove figure professionali, nell'ottica della lifelong learning.

E i percorsi di qualifica triennale, banditi per figure professionali relative a settori con più alti indici di occupabilità, sono stati in questi anni non solo argine alla dispersione e agli abbandoni, ma hanno anche avuto buoni esiti occupazionali, dal momento che il 48% di ragazze e ragazzi risulta occupato e il 16% rientrato nei percorsi scolastici.

Moltissimo si è puntato sulla formazione continua dei dipendenti delle aziende pugliesi, nella convinzione che il livello di competitività e la capacità di innovazione del sistema produttivo dipenda, in gran parte, dalla qualità delle competenze della forza lavoro. Per la formazione continua, solo negli ultimi tre anni, abbiamo investito 33 milioni di euro.

Infine, i corsi sono stati organizzati analizzando il territorio, cogliendo nuove esigenze di profili professionali e nuovi bisogni formativi per figure già esistenti. Dai tecnici dello spettacolo e dell'audiovisivo, al recupero e alla valorizzazione degli antichi mestieri (circa 6 milioni e mezzo di euro per la formazione di circa 200 persone), alla formazione e alla riqualificazione degli operatori socio-sanitari, per fare solo alcuni esempi.



## **Formazione per l'inclusione**

E sul tema dell'inclusione sociale non possiamo non citare quanto è stato fatto in questi anni per la formazione dei più deboli e fragili. Penso al lavoro di formazione nelle carceri, anche tra i più giovani, penso a bandi in collaborazione con le politiche del welfare, come quelli che affidano a Onlus o a cooperative l'individuazione di soggetti più fragili per offrire loro formazione e inserimento lavorativo. Soggetti da cercare e da riportare "a vivere", come ha detto di sé uno di loro. Questo lavoro è stato svolto con grande impegno e passione ed ha tracciato una strada sulla quale non si può tornare indietro. Ad esempio, con l'Avviso 6/2011 - "Progetti innovativi integrati per l'inclusione sociale di persone svantaggiate" sono stati attivati progetti di inclusione sociale per soggetti in condizioni di svantaggio economico-sociale (detenuti, ex detenuti, persone diversamente abili, tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, ragazze madri, ecc) attraverso percorsi integrati (orientamento, formazione, accompagnamento, collocamento mirato) di inserimento e reinserimento socio-lavorativo e attivazione forme di tutoraggio individuale. Il numero aggiornato delle persone coinvolte che hanno concluso le attività di progetto o che stanno completando le attività è di oltre 1000 persone e il 20% ha già trovato occupazione.

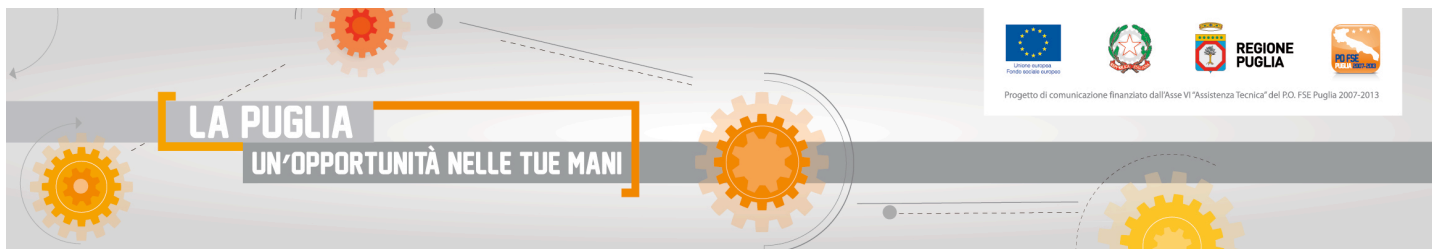
## **Il senso del nostro lavoro**

In questi anni abbiamo profondamente cambiato il sistema della formazione pugliese. Innanzitutto rendendolo appunto "sistema". La unificazione delle deleghe nel 2010 su diritto allo studio e formazione professionale ha permesso di governare più facilmente alcune questioni, nei fatti strettamente collegate, come il riordino dell'intero sistema dell'istruzione e formazione professionale, i percorsi triennali (per il conseguimento delle qualifiche) e l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro. La formazione, in questi anni, è diventata "sistema" anche grazie alla fortissima collaborazione su alcuni temi che presentano carattere di forte contiguità, per esempio, con le politiche culturali, con le politiche giovanili, con le politiche del welfare, lo sviluppo produttivo, le politiche del lavoro. Il Piano straordinario per il lavoro del 2011 è frutto di questa contiguità e di questa condivisione. E lavorare per obiettivi comuni moltiplica efficacia e qualità delle varie azioni. Il piano, a fronte di un impegno di risorse previsto di 340 milioni di euro, si è concluso con una spesa di circa 490 milioni di euro e ha coinvolto 115mila destinatari rispetto ai 52mila inizialmente previsti. La convinzione che un sistema produttivo possa essere competitivo se punta sulla ricerca e sull'innovazione (e la Regione ha investito in maniera massiccia su incentivi alle imprese innovative) e sulla qualità culturale e professionale delle persone che vi lavorano ha governato il nostro impegno e il nostro lavoro. Verso questi obiettivi abbiamo riorientato istruzione e formazione in Puglia.

Certo, abbiamo dovuto fare i conti con una situazione particolarmente difficile. Infatti la crisi, che ha colpito l'Italia ormai da più di sette anni consecutivi, ha impoverito seriamente il nostro Paese, ha bruciato una parte importante delle sue risorse ( la sola industria ha visto un ridimensionamento del 25% del suo potenziale) ha determinato una abnorme e patologica disoccupazione, soprattutto tra i giovani.

Per uscire da questa situazione è necessario un cambio profondo di orientamento e di passo nelle scelte politiche di governo nazionali e negli orientamenti europei. La ripresa non viene da sola. Ma noi non siamo restati a guardare. Nella convinzione che per riprendere il cammino della crescita una leva decisiva sia quella dello sviluppo qualitativo della risorsa lavoro, su questa abbiamo agito. E forse questa nostra scelta ha pesato non poco nel rendere possibile un relativo vantaggio della Puglia rispetto ad altre realtà del Mezzogiorno. E a far sì che pure in questa tempesta non siano poche nella nostra Regione le iniziative in controtendenza, a cominciare dalla nascita di tante imprese piccole e medie che fanno della innovazione di prodotto il loro tratto distintivo.





Lasciamo, anche in questo settore, un grande cambiamento nel sistema e linee di lavoro per il prossimo settennio dei fondi strutturali, ormai in fase di approvazione, che proseguono l'impegno sui principi di fondo che abbiamo ostinatamente perseguito: la garanzia dei diritti, l'inclusione sociale, il principio di uguaglianza, le pari opportunità, nell'ottica del combattere le disuguaglianze e valorizzare le differenze.

## **Il sistema di istruzione**

Diritto allo studio, qualità del sapere per rendere più forti i singoli e stimolare l'economia del territorio. E' il settore nel quale le competenze regionali sono più limitate rispetto a quelle del governo centrale.

Tuttavia nel 2009 è stata promulgata una nuova legge regionale sul Diritto allo studio, una legge quadro che definisce modi e forme dell'erogazione di fondi per il diritto allo studio coinvolgendo la rete dei Comuni. E sono stati approvati, negli anni successivi, i regolamenti attuativi.

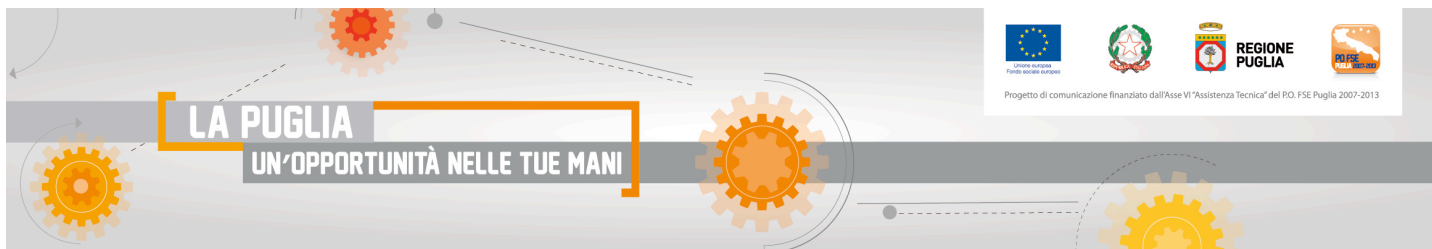
Sono stati, gli ultimi, anni di grandi difficoltà finanziarie, con massiccia riduzione di fondi per la scuola da parte dei governi centrali, e con difficoltà di spesa delle regioni per via del patto di stabilità, particolarmente pesante per la nostra Regione. Nonostante queste difficoltà la giunta regionale ha fatto del piano per il Diritto allo studio e delle borse di studio universitarie una delle priorità del suo bilancio autonomo.

Mentre il governo nazionale tagliava risorse alla scuola e alla formazione, la Puglia ha continuato a investire massicciamente a favore della crescita e dello sviluppo delle competenze del nostro capitale umano, anche attraverso uno straordinario ricorso ai fondi strutturali (come già detto in precedenza, Diritti a scuola, borse di studio universitarie, alta formazione, stages all'estero e acquisizione di certificazioni linguistiche, ecc.).

E mentre i diktat governativi imponevano riduzioni delle piante organiche e accorpamenti delle scuole secondo logiche ragionieristiche, orientate esclusivamente al risparmio, i nostri Piani di dimensionamento, condivisi con l'Ufficio Scolastico Regionale e le organizzazioni sindacali, puntavano a miglioramenti del sistema e favorire innovazione didattica. Promuovendo gli istituti comprensivi a garanzia della continuità dei percorsi nei primi anni di scolarità e attivando nuovi indirizzi nella secondaria superiore, individuati attraverso il costante ascolto degli enti locali e delle scuole, la capacità di lettura dei bisogni formativi, delle vocazioni dei territori di riferimento e delle possibilità di occupazione. Nel corso degli anni sono stati istituiti ex novo ben 12 tra Licei musicali e coreutici, cinque licei sportivi, arricchiti gli indirizzi dell'istruzione tecnica e professionale, potenziate le sezioni carcerarie e i corsi serali, istituiti moltissimi centri per l'educazione degli adulti, prima che un ulteriore provvedimento governativo li limitasse nel numero.

Ma servivano strumenti non occasionali di lettura del territorio, delle sue potenzialità, delle sue "capacità di futuro". E, per supportare la programmazione e realizzare studi e ricerche utili alle scelte delle politiche regionali, è stato istituito l'Osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione, gestito dall'Arti. Un importante strumento di supporto alla programmazione dell'offerta di istruzione e formazione per il primo e il secondo ciclo e per il post-diploma, capace di realizzare analisi finalizzate ad individuare i fabbisogni del territorio ed a monitorare l'efficacia degli interventi.

L'Osservatorio sta favorendo la diffusione e circolazione di informazioni, approfondimenti e ricerche e offrendo, anche attraverso il suo Portale, un servizio di orientamento agli studenti e alle famiglie per la scelta dei percorsi. Mette, inoltre, a disposizione di operatori scolastici e ricercatori una corposa banca dati normativa di settore, costantemente aggiornata. L'Osservatorio ha lavorato per individuare e far conoscere le esperienze più innovative realizzate nelle scuole, specie in occasione di



eventi, e per organizzare, anche per mezzo dei canali social, confronti costruttivi tra i vari istituti, momenti di dibattito e diffusione di know how.

Attenzione è stata dedicata, pur nelle ristrettezze di bilancio, agli edifici scolastici. Sono stati stanziati circa 20 milioni di risorse del bilancio autonomo per l'edilizia scolastica e utilizzati 40 milioni di fondi FESR per attrezzare laboratori e fornire strumentazione tecnologica.

Si è deciso, infine, a partire dal 2009, di puntare sull'istruzione tecnica superiore, con l'istituzione di tre istituti tecnici superiori, ad alta specializzazione tecnologica: nei settori dell'aerospazio, della meccatronica, dell'agroalimentare. Abbiamo proceduto con prudenza alla loro istituzione e abbiamo la soddisfazione di avere il primato in Italia per l'occupazione dei giovani usciti dagli ITS : l'84%. E possiamo vantare anche esperienze molto innovative, la Fabbrica ITS in Bosch, l'orientamento nel settore aerospazio rivolto a studentesse e studenti, a cominciare dai bambini delle scuole primarie, la rete nazionale nel settore agroalimentare della quale il nostro ITS è capofila. Nella programmazione triennale 2013-2015, concordata col partenariato, sono stati ipotizzati nuovi ITS nei settori del Turismo, della Logistica e dei trasporti, delle Tecnologie dell'informazione, ritenuti, a seguito di analisi approfondite, settori strategici per lo sviluppo del territorio e per l'occupazione. Insomma abbiamo creduto ed investito in un nuovo canale formativo che, nei fatti, si è dimostrato capace di ridare fiducia ai giovani.

Stiamo lavorando, anche, all'istituzione di poli tecnico professionali, reti di apprendimento in situazione tra scuole, Università, centri di ricerca, enti di formazione, imprese, in settori strategici come quello del turismo, delle energie rinnovabili, del sistema casa e legno arredo, per sviluppare modalità di raccordo sempre più stretto e alla pari tra sistema formativo e sistema d'impresa.

E abbiamo promosso ante litteram, anche per impulso dell'ufficio scolastico regionale, esperienze di alternanza scuola lavoro e non solo negli istituti professionali. Nel recente evento finale delle attività finanziate dal Fondo sociale europeo, abbiamo presentato molte di queste esperienze, che hanno tra l'altro il pregio di produrre dei manufatti e di vivacizzare l'attività didattica complessiva. Quindi non una "materia", ma un approccio complessivo.

Perciò abbiamo voluto che nel Por 2014/2020 fossero previsti finanziamenti per continuare e consolidare queste scelte e queste politiche.

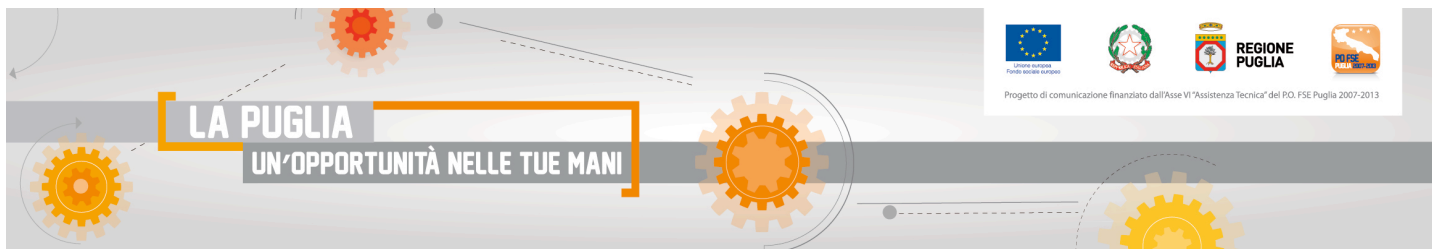
E' una bella scuola quella pugliese: vivace, sensibile alle novità, capace di rinnovarsi e di innovare, basti vedere quanto sia stata capace di avvalersi di nuove tecnologie, di attivare sperimentazioni, di come abbia accolto il progetto "Diritti a scuola" e qualsiasi altra sollecitazione culturale proposta dall'Assessorato. Dal progetto di Educazione alla pace, alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E di come abbia accolto le proposte di partecipazione ad iniziative, eventi, fiere. Penso, ad esempio, al Job&Orienta di Verona, alla costante presenza in Fiera del Levante, agli Open Day della formazione, ai Dialoghi prima dei Dialoghi, a Before: le idee della scuola che cambia, alla Festa della Musica del Sistema Italia, secondo il metodo Abreu.

Con questa scuola "buona" abbiamo fatto un bel pezzo di strada insieme e ci siamo aiutati a vicenda a cambiare in meglio.

E anche questa reciprocità lasciamo come metodo di amministrazione.

Per finire. Nelle dichiarazioni programmatiche del 2005 e poi in quelle del 2010 ci impegnavamo, tra l'altro, a contrastare la fuga dei cervelli e a occuparci dei "cervelli che non possono fuggire", per povertà di ogni tipo.

I nostri giovani continuano ad andare a studiare e a specializzarsi all'estero, alcuni ce li mandiamo noi. Ma cominciano anche a tornare e a voler tornare, per quella situazione di effervescenza culturale che viene percepita più fuori regione che da noi stessi, o perché attirata dalla parte più



innovativa del sistema d'impresa che punta sulla ricerca e contribuisce a percorsi di alta formazione (penso per esempio alle imprese presenti nelle Fondazioni Its). E tornano portando in dote qualità professionali e idee innovative anche per "fare impresa".

Agli altri, "a quelli che non possono fuggire" abbiamo dedicato con convinzione in questi anni cura, attenzione e impegno costante. Per restituire loro fiducia e speranza.

Uno studente ci ha detto : "Con "diritti a scuola" sono tornato ad essere visibile".

